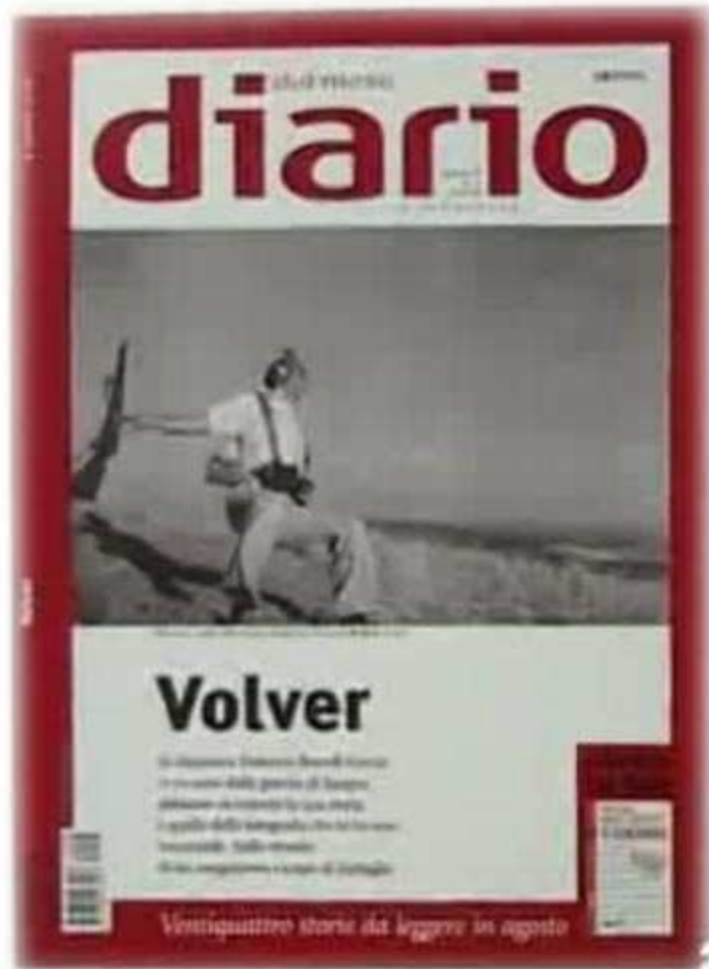


Vita e morte del miliziano Borrell

Mario Dondero

Diario: Anno VI – numero 5 – Agosto 2006

La celebre foto di Robert Capa «Il miliziano che muore» è entrata nella memoria della gente, un po' ovunque sulla terra, come il simbolo di quella guerra di



Spagna ormai lontana nel tempo. Si è scritto infinite volte che il fantasioso reporter ungherese, che continua a passare nel mondo come americano, aveva costruito questa immagine facendo recitare in un angolo sperduto dell'Andalusia a un anonimo combattente repubblicano, per i bisogni della propaganda, il ruolo del soldato che muore. George Soria, noto scrittore e giornalista francese che seguì molte fasi della guerra di Spagna e conobbe molto bene Robert Capa, insorse quando vide calunniato il suo amico e disse: «L'onestà professionale di Capa era tale che è impossibile credere anche un solo istante che egli abbia potuto macchinare una cosa tanto mediocre quanto spregevole». Richard Whelan, nella sua biografia di Robert

Capa (Robert Capa, Phaidon 2001) ha dimostrato invece, con convincenti pezze d'appoggio, che quel soldato venne colto proprio nel momento estremo su un fronte di quella guerra.

All'origine della leggenda che ha accompagnato per tanti anni la fotografia ci fu l'affermazione di un giornalista inglese, Phillip Knightley: era stato sui teatri della guerra e aveva conosciuto Capa che, in confidenza, gli avrebbe svelato che la fotografia non rappresentava un evento realmente accaduto, ma era stata da lui intenzionalmente costruita, con la complicità di un combattente. Questa storia finì nel 1974 in un libro di Knightley, *The First Casualty* (Prion Books 2000), dando il via a una sorta di processo postumo.

La verità è tutt'altra. Il 5 settembre del 1936 Endre Arno Friedman (cioè Robert Capa), Gerda Pohorylle (cioè Gerda Taro, la sua amica che sarebbe morta nella battaglia per Brunete) e David Seymour detto Chim, amici per la pelle e inviati della stampa progressista francese (Vu e Regards), si trovano a Cerro Muriano, paese minerario dei dintorni di Cordoba, nel bel mezzo della controffensiva dei regulares marocchini del generale Varela. Con loro ci sono anche i fotografi Hans Namuth e Georg Reisner e il giornalista svizzero Franz Borkenau, autore nel 1937 di uno dei migliori libri sulla guerra di Spagna, *Spanish Cockpit*. Il luogo è una piccola collina che si chiama La Malagueña, una posizione assai precaria, con grandi rischi di accerchiamento. Capa e i reporter che erano con lui rischiarono seriamente la cattura e la morte.

Quel giorno, racconta Borkenau, la posizione era difesa da seicentocinquanta fra soldati di fanteria, artiglieri di Murcia, un pugno di dinamiteros (combattenti che lanciavano la dinamite con una sorta di fionda) di Linares e una colonna di miliziani anarchici di Alcoy, un centro tessile del retroterra alicantino, che dimostrarono un coraggio eccezionale. «Mentre i soldati di Jaen e di Valencia fuggivano come conigli», scrive Borkenau, i miliziani di Alcoy «hanno affrontato le bombe – che, devo pur dirlo, non facevano grandi danni – con la più grande determinazione e l'apparenza più distaccata». Tra questi si trovavano Federico Borrell Garcia, detto Taino, un operaio tessile di 24 anni, e Mario Brotóns Jordá che, a 14 anni, era la mascotte della formazione. Appartenevano entrambi alle Juventudes libertarias affiliate alla Cnt, la grande confederazione anarchica dei lavoratori.

Il 3 agosto avevano preso d'assalto la caserma della loro città e l'8 avevano raggiunto il fronte. Il battesimo del fuoco lo avevano avuto il 20 agosto sulla collina di Los Pradillos, vicinissima a Cordoba, dove avevano preso a colpi di dinamite, in due ore di combattimento, un nido di mitragliatrici. Per fronteggiare l'avanzata dei regulares e dei falangisti di Varela, erano stati mandati d'urgenza a Cerro Muriano.



Mario Dondero

Brotóns Jordá, che nel 1995, prima di morire ha pubblicato in proprio un libro di memorie, *Retazos de una época de inquietudes*, ha raccontato: «Lo ricordo perfettamente. Stavamo prendendo il caffè quando giunse una cinquantina di miliziani di Alcoy per far rafforzare le nostre linee. Tra di loro c'era Taino. Eravamo amici e ci abbracciammo. Stavamo ancora facendo colazione, quando cominciarono a cadere le prime bombe». Dovrebbero essere questi i momenti che precedettero la morte di Federico Borrell Garcia nell'assalto reso immortale da Robert Capa. Capa, invece, sarà ucciso da una stupida mina in Indocina nel 1954.

Il giovane miliziano fu l'unico che morì quel giorno, come risultò dai documenti militari. Non si sarebbe mai saputo chi fosse quel celeberrimo soldato ignoto se Brotóns Jordá non avesse avuto modo di riconoscerlo grazie a una casuale conversazione con un giovane intellettuale di Alcoy, il professor Ricardo Baño, che ebbe l'intuizione di mostrargli la famosa foto di Capa. Anche perché Mario Brotóns Jordá era l'ultimo dei testimoni oculari ancora in vita. Una foto peraltro assai nota anche in Spagna e riproposta in centinaia di occasioni. Brotóns Jordá riconobbe il combattente, a distanza di tantissimi anni, oltre che per l'uniforme tipica dei miliziani di Alcoy, soprattutto per il modello di giberne, che era una esclusiva di un artigiano alcoyano. Sono stato ad Alcoy sulle tracce del miliziano ignoto e ho avuto modo di incontrare Ricardo Baño, la famiglia di Federico Borrell Garcia ed Enrique Vario Nicomedes, profondo conoscitore della storia alcoyana.

Da questi incontri è emerso un ritratto di chi fu in realtà Federico Borrell Garcia. La cui storia racchiude in sé quella di tutta una generazione. Nato nel 1912 a Benilloba, un villaggio vicino ad Alcoy, in una famiglia di modestissime condizioni, a 8 anni era già con suo fratello Evaristo, operaio in una fabbrica tessile. Agli inizi del secolo scorso le condizioni di vita dei lavoratori erano estremamente dure e il potere ferocemente repressivo. Giovanissimo aveva aderito alle organizzazioni anarchiche giovanili, diventandone un promettente dirigente. Fu quindi del tutto naturale che il suo carattere ardente e combattivo lo portasse a far parte della *columna* di Alcoy presente quel giorno nella battaglia di Cerro Muriano.

Oggi Cerro Muriano, che fu un luogo di importanza nevralgica durante gli scontri della guerra civile, è una sorta di appendice residenziale della città di Cordoba. L'attività mineraria si è esaurita e anche il ricordo della guerra si è dissolto nel *pacto de olvido* (patto dell'oblio) che è succeduto alla morte di Franco e all'avvio alla democrazia. Nel cuore del paese un grande graffito riproduce con ingenua perizia la foto del miliziano. Un mito che durerà sempre.